

La Nigeria ha ritirato ad Eni una mega licenza petrolifera

Il governo nigeriano ha deciso di sospendere la licenza petrolifera OPL 245 in capo ad *Eni* e *Shell*. Questo a seguito del perdurare di processi penali in corso in Italia e in Nigeria avviati per stabilire se l'intera operazione sia stata macchiata da corruzione. La licenza vale **560 milioni di barili di petrolio** e rappresenta uno dei giacimenti di oro nero più fruttuosi al mondo. I fatti, in particolare, risalgono a dieci anni fa quando, nel 2011, le due multinazionali acquistarono la licenza per 1,3 miliardi di dollari. Di questi, **1,1 miliardi furono trasferiti alla *Malabu Oil & Gas***, una società di proprietà dell'allora ministro nigeriano Dan Etete. Fedele al dittatore Sani Abacha, Etete sarebbe sempre stato il beneficiario occulto della *Malabu*.

Seguono così l'accusa di corruzione e le indagini. Per fare chiarezza sul controverso affare, i magistrati milanesi hanno ricostruito l'intera rete di trasferimenti del denaro. Inizialmente, questo è transitato per un conto londinese riconducibile al governo nigeriano, ma **poco dopo si è disperso in più parti**. «Si ipotizza - scriveva un anno fa [ReCommon](#) che ha ricostruito la vicenda - allo scopo di andare a ingrossare i conti correnti di politici nigeriani di alto livello, forse addirittura l'ex Presidente Goodluck Jonathan e intermediari e manager dello stesso Cane a Sei Zampe».

Con l'accusa di corruzione internazionale per l'acquisizione del blocco petrolifero offshore, verso la fine del 2017, ***Eni, Shell* e 13 tra manager, politici e intermediari sono stati rinviati a giudizio**. Nel settembre del 2018, dopo il rito abbreviato, gli intermediari Emeka Obi e Gianluca Di Nardo sono stati condannati entrambi a quattro anni di reclusione. In Italia, *Eni* e *Shell* e i loro manager sono stati recentemente assolti in primo grado dai giudici della VII sezione penale del Tribunale di Milano. A metà giugno si saprà se la procura avanzerà una richiesta d'appello. **Ogni diritto delle multinazionali sulla mega concessione petrolifera è però svanito**. «È giuridicamente certo che la nostra azienda abbia maturato il diritto alla conversione della licenza». Ha [sostenuto *Eni*](#) che, nel mentre, ha presentato un reclamo al *Centro Internazionale per la Risoluzione delle Controversie sugli Investimenti* (ICSID) di Washington. Dalla Nigeria, **pretende un risarcimento per la mancata conversione**. «Con questa decisione - ha affermato invece Antonio Tricarico di *ReCommon* - la Nigeria ha dimostrato che la legge è uguale per tutti. Sarebbe stato sbagliato convertire la licenza con procedimenti ancora in corso a Milano e Abuja **su un affare che rimane controverso**. *Eni* e *Shell* devono prendere atto che la licenza è scaduta e che non possono più sfruttare il giacimento».

[di Simone Valeri]